

## AZIONE DEL COMMISSARIATO

**Un Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero.** — Il Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri si è fatto promotore di una iniziativa importantissima, alla quale il Consiglio dei Ministri ha dato la sua approvazione.

Partendo dalla constatazione che occorre aumentare le occasioni d'impiego all'estero della mano d'opera italiana, il Presidente ha voluto affrontare il problema del finanziamento di imprese colonizzatrici e di lavoro. Alla iniziativa privata egli ha dato la spinta poderosa dello Stato ed ha creato l'organo finanziatore, che sorge con un capitale cospicuo raccolto collo stesso risparmio degli emigranti. Sorge così l'*Istituto Nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero*, che, coll'opera sua, deve rispondere appunto ai fini di valorizzazione del lavoro italiano, favorendo iniziative individuali o collettive dirette ad impiegare la mano d'opera all'estero. Il nuovo Istituto si propone:

a) di finanziare per intero, o in partecipazione, imprese di lavori o di colonizzazione all'estero e nelle colonie, che impieghino, almeno prevalentemente, mano d'opera italiana;

b) di anticipare somme per cauzioni o per provviste di materiali ed attrezzi occorrenti per appalti di lavori, o per opera di colonizzazione, tanto ad imprese quanto a collettività o a cooperative di lavoratori nazionali, ed eccezionalmente, a singoli coloni od assuntori di piccole industrie all'estero. Sono parificati ai lavori di cui al presente comma quelli eseguiti nel Regno, purchè destinati a servizi statali di assistenza diretta agli emigranti;

c) di raccogliere elementi e notizie relative a lavori e colonizzazioni da compiersi all'estero, formulandone, se del caso, anche i relativi progetti di massima e di dettaglio, da cedere come parte di sovvenzione alle imprese di cui ai comma precedenti; come pure di incoraggiare studi e ricerche aventi l'obbietto ora indicato nonchè di raccogliere notizie relative al movimento commerciale e alla situazione dei mercati in rapporto all'impiego del lavoro italiano;

d) di promuovere e intensificare il risparmio da parte degli italiani all'estero.

L'Istituto, che avrà la durata trentennale dalla data della pubblicazione del Decreto Reale che ne approverà lo statuto, sarà costituito come un'ordinaria Società anonima per azioni, salvo quanto sia disposto dal Decreto stesso, avrà un capitale di 100 milioni di lire, divise in azioni di lire cinquanta ciascuna — azioni al portatore, il cui importo dovrà essere versato per intero all'atto della sottoscrizione

e sulle quali è garantito l'interesse minimo del 4,50 per cento annuo esente da qualunque imposta, salvo la maggior somma devoluta all'azionista a titolo di dividendo degli utili. Questo interesse è garantito a carico del Bilancio del Fondo per l'emigrazione.

L'Istituto provvederà agli scopi che si propone: col progettato capitale azionario e col ricavato dell'emissione di obbligazioni (nominative, al portatore, con l'interesse del 3,50 per cento); occorrendo, anche mediante mutui, presso Istituti di credito privati e pubblici.

Esso avrà la sua sede in Roma. Per deliberazione del Consiglio di Amministrazione potranno istituirsi uffici, agenzie e rappresentanti tanto all'interno quanto all'estero nei centri maggiori di emigrazione.

Date le finalità perseguite *dall'Istituto Nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero* e le modalità della sua costituzione e del suo funzionamento, è possibile rendersi facilmente conto dell'importanza del compito che esso è chiamato ad assolvere. Là dove mancano iniziative private e si dimostrano di scarsissima efficienza, è risentita la necessità dell'opera di un organo che, sorretto dal valido appoggio dello Stato, possa, con sicure direttive e mezzi adeguati, dirigere, sostenere, valorizzare l'operosa attività delle nostre collettività emigranti.

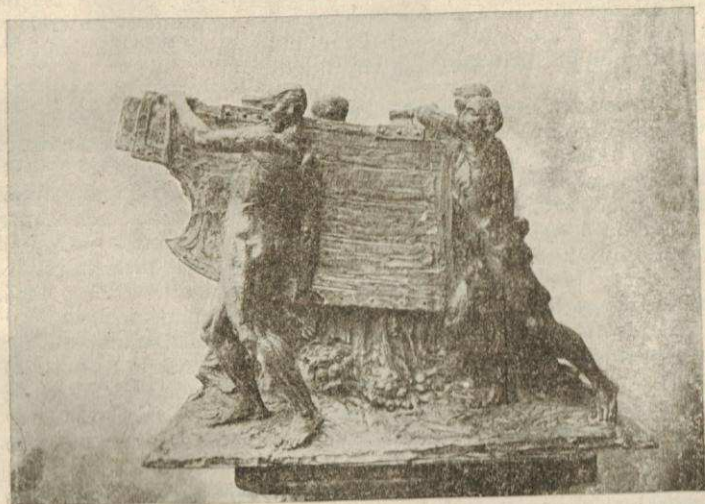
*All'Istituto di Credito per il lavoro italiano all'estero*, che sorge ora con questa grandiosa finalità, non può mancare degno e meritato successo, se l'assista il fervido incoraggiamento di quanti sentono ed apprezzano la serietà dei suoi propositi.

Il provvedimento è stato ampiamente illustrato al Consiglio dal Presidente e dal Commissario Generale per l'Emigrazione comm. De Michelis, invitato per l'argomento. Lo stesso Commissario Generale comm. De Michelis è stato incaricato dall'on. Mussolini di provvedere alle operazioni di costituzione della Società fino alla nomina del Consiglio di Amministrazione.

**Al Commissariato generale dell'emigrazione.** — Una simpatica cerimonia intima si è svolta al Commissariato generale dell'emigrazione in occasione della festa dello Statuto. Alcuni Istituti di Assistenza per gli emigranti e le Compagnie italiane di navigazione hanno voluto offrire all'Ufficio che regge le sorti dell'emigrazione sotto l'alta guida dell'on. Mussolini e la direzione del comm. De Michelis, un magnifico bronzo simbolico, opera dello scultore Luigi Fabris, di cui riproduciamo il clichè. L'omaggio ha voluto essere una testimonianza della loro approvazione alle direttive del Governo, in generale per ciò che si riferisce all'emigrazione, e in particolare per l'opera del Commissariato che il fenomeno nazionale assiste e disciplina.

Hanno pronunciato calde e vive parole di encomio, di collaborazione e di fede il Senatore Valvassori-Peroni per l'Opera Bonomelli, il prof. Don Velo per il Comitato promotore, ed il comm. Passalacqua per le Compagnie di navigazione.

LA PATRIA VITTORIOSA PROTEGGE I LAVORATORI  
CHE EMIGRANO



Gruppo in bronzo dello scultore L. Fabris  
offerto al Commissariato Generale dell'Emigrazione

Ha risposto a tutti S. E. De Michelis ringraziando con indovinate parole a nome del Commissariato generale dell'emigrazione, trattandone brevemente l'opera fattiva verso gli emigranti e verso la bandiera mercantile nazionale durante gli ultimi anni.

La cerimonia si è riassunta con l'invio di un telegramma di omaggio all'on. Mussolini, recante le firme del Senatore Valvassori-Peroni, del marchese Venerosi, del prof. Velo, del maggiore Cottafavi e Matteo Ingravalle, per le opere di assistenza e le cooperative; e di quelle dei rappresentanti l'armamento nazionale.

**Concorso per una pubblicazione sulla guerra destinata agli italiani all'estero.** — Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, ha incaricato il Commissario generale dell'emigrazione di bandire una pubblica gara (\*) per una *Storia della guerra d'Italia*, destinata agli italiani residenti all'estero e specialmente ai figli degli italiani che abbiano combattuto in Europa arruolati sotto bandiera alleata su altri fronti. Scopo della pubblicazione è quello di fare acquistare alle nostre collettività all'estero una completa conoscenza della parte che spetta all'Italia nella guerra europea e dei sacrifici che il nostro Paese ha sostenuti in dipendenza del grande conflitto. La narrazione dovrà avere forma piana, dilettevole e tale da essere agevolmente letta ed intesa da persone anche di limitata preparazione. Sarà tradotta e stampata nelle principali lingue straniere.

Al vincitore del concorso sarà assegnato un premio non inferiore alle lire diecimila, avendo la Commissione giudicatrice la facoltà di proporle l'aumento fino a lire quindicimila. Premi minori sono previsti per gli altri due migliori lavori.

**Le norme disciplinanti l'emigrazione.** — Sono partiti dal porto di Napoli i due piroscafi *Dante* e *Wilson* provenienti rispettivamente da Genova e da Trieste. I piroscafi si sono diretti agli Stati Uniti con a bordo i primi scaglioni di passeggeri che inaugurano la quota di italiani ammissibili in quella Confederazione dal 1° luglio prossimo al 30 giugno 1924. In questa occasione è andato a Napoli il Commissario generale dell'emigrazione S. E. De Michelis per rendersi conto personalmente dei risultati conseguiti dalla esecuzione pratica, nei porti, delle istruzioni emanate dal Commissariato.

E' risultato che i servizi per la selezione delle domande e quelli per l'imbarco procedono in modo perfetto con assoluta uniformità di criteri da parte dei vari uffici e con soddisfazione dei passeggeri e delle compagnie di navigazione, le quali hanno dichiarato che i risultati conseguiti dalla organizzazione predisposta sono veramente encomiabili. Il Commissario generale ha dato altre disposizioni per colpire i faccendieri che tentassero ancora con ulteriori manovre di approfittare della buona fede degli emigranti.

Vedi *Bando di concorso* a pag. 485.

**L'emigrazione italiana nel Nord America.** — Sulla organizzazione del difficile servizio di contingentamento dell'emigrazione agli Stati Uniti, che costituisce una delle maggiori preoccupazioni per la nostra emigrazione ed è argomento di attualità nella pubblica opinione, S. E. il Commissario generale De Michelis, ha fatto alla stampa delle interessanti dichiarazioni, che riproduciamo testualmente:

— Vuole brevemente riassumere — è stato chiesto all'intervistato — il meccanismo ed i criteri secondo cui viene regolato d'espatrio dei connazionali agli Stati Uniti, ora che è stato iniziato il trasporto della quota annua di persone che ci è permesso dirigere colà in forza della nota legge restrittiva americana?

— Riassumiamo pure. E' notorio che, in esecuzione della legge da Lei ricordata noi possiamo mandare agli S. U. durante l'anno fiscale d'imminente apertura, in complesso 42057 persone. E dico « persone » e non emigranti; cioè passeggeri di qualsiasi condizione sociale, dei due sessi ed in qualunque classe viaggino. Il principio adottato quest'anno, per organizzare e disciplinare questo movimento, si riduce ad una semplicissima formula: Chiunque ha desiderio od interesse di trasferirsi agli Stati Uniti deve farne domanda all'Ispettore del Porto competente oppure al Commissariato generale dell'emigrazione, senza rivolgersi ad intermediari. Su questo principio, che è la risultante della esperienza del passato, si è incontrato il consenso da ogni parte ed ora che è in attuazione e ne ho constatato i risultati, debbo aggiungere che lo ritengo eccellente.

Tutti i mali che sono stati lamentati nel passato hanno avuto una unica origine: l'intermediario. Tolta di mezzo questa figura, laddove non era richiesta, noi abbiamo da una parte, reso un gran servizio all'emigrante, mettendolo in diretto rapporto coll'autorità del porto, alla quale è affidato il compito dell'assistenza e dell'imbarco; dall'altra abbiamo eliminato ogni ragione e motivo di far concorrere elementi eterogenei ed aleatori nella valutazione del diritto all'imbarco; cosa questa che, naturalmente, facilitava prima l'azione speculativa di ogni genere di faccendieri a danno di coloro che, timidamente, vanzano il desiderio di trasferirsi agli Stati Uniti.

Coll'attuale organizzazione del servizio, il Commissariato ha avvocato a sè, risolutamente, la potestà di reclutare e selezionare la massa degli aspiranti all'emigrazione verso il Nord America, senza alcun intermediario, nè regolare nè abusivo. Pensate che si calcola, che, nell'anno scorso, siano stati lucrati alle spalle degli emigranti, oltre 50 milioni di lire, soprattutto colla vendita di vane promesse e di irraggiungibili favori, da parte di tutti gli speculatori ed i faccendieri che erano riusciti ad organizzare il succhionismo della ignoranza e della crudeltà.

— Su quale criterio è basata la scelta degli emigranti destinati all'imbarco su ciascun piroscafo? —

— La selezione si svolge automaticamente in base ai criteri prestabiliti, assolutamente obiettivi e rigorosamente costanti, approvati da S. E. Mussolini. In sostanza quest'opera di selezione è innestata su un principio certo e positivo: quello della priorità della domanda. Naturalmente insieme a questo criterio, fondamentale e sicuro, hanno peso, nella valutazione, altri criteri che sono imposti, da una parte, dalla legge generale che regola l'immigrazione degli stranieri agli Stati Uniti e dall'altra dagli interessi economici della Nazione, che sono quelli di preferire nella scelta uomini validi al lavoro e addestrati nei mestieri nei quali, più che esuberanza, vi sia difetto di mano di opera nel Paese d'immigrazione. Insieme a questi criteri, si è tenuto, però, giusto conto, in prudente misura, delle esigenze familiari, di coloro, cioè, che vanno a riunirsi a congiunti già emigrati oppure espatriano assieme alla famiglia e di coloro che hanno combattuto per la Patria.

— Ma occorre allora, è stato osservato, che la domanda degli emigranti fosse corredata da quei documenti atti a stabilire, senz'altro, la idoneità all'emigrazione del richiedente l'imbarco? —

— Non era necessario: anzi era superfluo per la maggior parte dei richiedenti l'invio di documenti; la documentazione era soltanto utile per quelle categorie di emigranti (vecchi, minorenni, analfabeti) contro le quali, principalmente, la legge americana stabilisce o il divieto assoluto per l'ammissione agli Stati Uniti, o l'ammissione subordinata per quelle persone che, incapaci al lavoro produttivo, debbono documentare di avere nel Paese di destinazione congiunti obbligati a provvedere al loro appoggio e sostentamento, perchè non vadano a cadere a carico della beneficenza pubblica. In seguito ad una svista di un ufficio dipendente abbiamo chiarito questo lato della questione con una circolare esplicativa e così abbiamo potuto ridurre la presentazione dei documenti allo stretto necessario. In questa maniera riesce agevole la selezione preventiva degli emigranti, lasciando, solamente, alle Compagnie, cui incombe la responsabilità del trasporto e della reiezione, l'obbligo di accertare se l'emigrante designato dall'Ispettore si trovi o meno, nelle condizioni fisiche, mentali e sociali per ottenere lo sbarco agli S. U. —

— In quali proporzioni e con quali modalità vengono chiamati all'imbarco, di mano in mano, gli emigranti? —

— Com'è noto, la legge restrittiva dispone che per ogni mese non può essere ammesso oltre il 20 per cento del totale degli stranieri assegnato per tutto l'anno fiscale ad ogni nazionalità. Per noi questa cifra globale si riduce a 42.057 persone, come ho detto più sopra. La ripartizione avviene per provincie e per regioni, in modo da assicurare ad ognuna una percentuale di posti, proporzionata all'emigrazione offerta da ciascuna agli Stati Uniti negli anni antecedenti alla guerra. A seconda delle partenze che si verificano in ogni mese noi provvediamo

a ripartire fra i diversi piroscafi e fra le diverse giurisdizioni il numero massimo di connazionali che possiamo trasportare, ad evitare che arrivino nel porto di sbarco emigranti eccedenti la quota; che sarebbero poi senz'altro respinti.

E a questo riguardo è bene si sappia da coloro che dovessero prestar fede alle fallaci promesse di agenti clandestini disonesti che, da qualunque porto, anche estero, si verifichi l'imbarco, il cittadino italiano è computato nella quota italiana. Ond'è che ove mai vi fosse qualcuno che tentasse, clandestinamente, imbarcare fuori del Regno, sfuggendo così al controllo del Commissariato, rischierebbe, come più volte è successo, di essere respinto dal porto di arrivo, per eccesso di quota.

— Quali impressioni Ella ha ricevuto sull'organizzazione pratica del servizio a Napoli, nel maggior porto di affluenza degli emigranti; e con quali risultati è stato inaugurato il servizio d'imbarco, al quale Ella ha voluto personalmente assistere? —

— Le mie impressioni sono state quanto mai soddisfacenti e sulle mie impressioni concordano, perfino, le stesse Compagnie che sono interessate nell'industria del trasporto degli emigranti. Si tratta di un lavoro veramente immane, complesso e gravoso, ad assumere il quale chiunque avrebbe esitato. Ma ora che l'organizzazione è entrata nella fase decisiva, quella di esecuzione, ho rilevato con vero compiacimento che tutti i funzionari hanno pienamente corrisposto alle mie aspettative e tutti si prodigano, con vero spirito di sacrificio, perchè il meccanismo escogitato renda i risultati che l'Amministrazione e gli emigranti giustamente si attendono. — Si tratta di catalogare, esaminare, valutare migliaia e migliaia di domande, con ordine, con precisione, con piena coscienza. Tutto ciò è fatto con assoluta metodicità. E non basta. Ciascuno degli emigranti che potrà concorrere alla formazione della quota riceve in tempo, a domicilio, l'avviso di inclusione nella lista di partenza, l'invito ad approntare le sue carte pel passaporto, la diffida di non dare denaro a chichessia, di non abbandonare il proprio lavoro, ecc., senza prima aver ricevuto l'*assicurato imbarco* che, subordinatamente agli accertamenti di competenza del vettore, gli viene, in un secondo tempo, pure spedito a domicilio e con lettera raccomandata.

È una catena di operazioni che si susseguono l'una all'altra senza discontinuità, per difendere, con ogni energia, il nostro emigrante sino a quando egli non abbia messo piede sul piroscapo, dove ancora gli viene incontro ad assisterlo, agevolarlo e prepararlo allo sbarco, il R. Commissario.

— E quanti, fra i richiedenti, saranno esclusi da beneficio dell'imbarco? —

— Non facciamo cifre, perchè è troppo doloroso pensare che della massa ingente di richiedenti, soltanto una esigua minoranza potrà

essere accontentata. Quelli che, per necessità di cose, dovranno rimanere insoddisfatti, potranno essi stessi constatare che il diritto di ognuno è rispettato con equità e con giustizia, che l'azione del Commissariato si ispira ad un'unica direttiva, che è quella di liberare l'emigrante in questa ressa affannosa e spesso impaziente, dalla fitta rete di intriganti e di faccendieri che l'avviluppavano da ogni parte, abusando della sua buona fede e della sua impazienza.

Sono questi gli ordini precisi, e tassativi impartiti dal Ministero, che ha seguito e segue anche questo problema con appassionato fervore. E il Commissariato, ed io che ne dirigo l'azione diamo, tutte le nostre cure per regolare la questione nel modo migliore. Ma è necessario che le autorità, che le persone intelligenti, che la stampa ci aiutino e ci sorreggano nel nostro compito complicato ed ingrato, affinchè la massa degli aspiranti a partire abbia pazienza, abbia fiducia.

— E rassegnazione.

— Proprio così, caro amico, anche la rassegnazione.

## Nota ai dati statistici

### L'emigrazione italiana nel secondo bimestre 1923.

*I dati del movimento dell'emigrazione italiana vengono desunti dalla due cedole di espatrio e rimpatrio che si distaccano dal passaporto speciale degli emigranti a cura delle Autorità di P. S. nei porti e nelle stazioni di confine di terra per cui transitano gli emigranti.*

*Per quanto riguarda particolarmente l'emigrazione transeoceanica si tiene conto anche di una fonte sussidiaria di controllo, cioè delle liste di bordo dei passeggeri ed emigranti, che ogni comandante dei piroscafi nazionali o stranieri ha obbligo di presentare agli Ispettori di emigrazione al momento della partenza o arrivo del piroscafo.*

*I risultati delle indagini condotte col metodo sopra riferito, messi a confronto con quelli derivanti dai registri dei passaporti, tenuti dagli Uffici Circondariali di P. S., presentano una sensibile differenza in quanto che il numero dei passaporti rilasciati è talvolta molto superiore a quello degli espatri accertati, soprattutto per quanto riguarda l'emigrazione continentale. Tale divario dipende in parte dal fatto comune che non tutti quelli che ottengono il passaporto partono realmente, ma in parte notevole anche dal fatto che il controllo dei passaporti alla frontiera non è così perfetto da assumere una esatta rilevazione del movimento di espatrio. Si aggiunga, che vi sono emigranti che si provvedono di passaporti a libretto, i quali, come è noto, non sono muniti delle cedole di espatrio e rimpatrio, perciò non soggetti a rilevazioni. Per tali ragioni le statistiche dell'emigrazione continentale, che danno il movimento degli espatri accertati in base alle schede staccate dai passaporti non rappresentano esattamente il movimento effettivo dell'emigrazione. Sono dati che peccano sicuramente per difetto. Per correggere in qualche modo questa differenza e per avvicinarle con maggiore approssimazione al vero si ritiene che si possa aumentare la cifra complessiva, registrata per l'emigrazione continentale con la percentuale tra il 25 e il 30.*

*1. Nel secondo bimestre 1923 emigrarono complessivamente dal Regno per l'estero 62.508 individui con un aumento di 17.044 rispetto al totale del primo bimestre del corrente anno.*

*Nei paesi continentali si diressero 42.698 individui e nei paesi transoceanici 19.810 : differenza in più rispetto al bimestre precedente di 19.487 per i paesi continentali e differenza in meno di 2.443 per i paesi transoceanici.*

*A queste cifre di espatri fanno riscontro complessivamente 13.301 rimpatri di cui 7.343 da paesi continentali e 5.958 da paesi transoceanici. Rispetto al bimestre precedente si è avuto un aumento di 4.996 rimpatri, 2.107 da paesi continentali e 2.889 da paesi transoceanici.*

*Se attingiamo i dati dai registri dei passaporti rilasciati, il numero degli espatri appare evidentemente maggiore. Infatti di fronte a 65.995 passaporti, 45.302 per paesi continentali e 20.693 per paesi transoceanici, si hanno come si è indicato, rispettivamente 42.698 e 19.810 di effettivi espatri.*

*Nel secondo bimestre 1923 l'emigrazione continentale segue un progressivo aumento. Mentre nel gennaio si registrarono 10.896 partenze, nel febbraio 12.315, nel marzo si ebbero 21.057, nell'aprile 21.641. Queste cifre totali in base all'aumento premesso potrebbero essere elevate a 13.900 nel gennaio, a 15.700 nel febbraio, a 26.800 nel marzo e a 27.600 nell'aprile. In complesso quindi si ha per il secondo bimestre un movimento controllato di espatrio di 42.698 persone, il quale permette di calcolare a*

circa 54.440 il movimento reale dell'emigrazione continentale in relazione a 23.211 (movimento controllato) e 29.600 (movimento reale) del bimestre precedente.

L'emigrazione transoceanica, invece, ha accennato nel secondo bimestre ad una lieve diminuzione. Mentre nel primo bimestre partirono per paesi transoceanici 22.253 individui, nel secondo bimestre se ne registrarono 19.810. La diminuzione delle partenze ha avuto principio col mese di marzo, infatti si ebbero nel febbraio 11.482 imbarchi, 10.857 in marzo e 8.953 in aprile. La causa principale di tale diminuzione è dovuta alle restrizioni dell'immigrazione da parte degli Stati Uniti per effetto della nota Legge del tre per cento.

2. L'emigrazione continentale confrontata con quella del primo bimestre, è aumentata per tutte le destinazioni, fatta eccezione per l'Algeria e il Marocco. Notasi il consueto movimento rilevante per la Francia da 19.701 emigranti a 36.475, assorbendo la maggiore parte dell'emigrazione totale, circa l'85 per cento; per il Belgio da 2.220 a 3.380 emigranti, per la Svizzera da 325 a 1015; per gli Stati Balcanici da 181 a 544; per la Tunisia da 189 a 419; per l'Austria, Czecho Slovacchia e Ungheria da 91 a 218; per la Gran Bretagna da 89 a 154 emigranti.

In particolare si diressero in Francia 18.138 emigranti in marzo e 18.337 in aprile, di contro una media di 9.850 nei due mesi precedenti; per il Belgio si sono avuti 1.775 emigranti in marzo e 1.605 in aprile, contro una media di 1.100 nei due mesi precedenti. Scarsi contingenti, quantunque in aumento, si verificarono per gli altri paesi continentali.

Relativamente al sesso, la proporzione degli emigranti maschi sul complesso dell'emigrazione continentale si è mantenuta del 79 per cento, quella delle femmine del 21 per cento, esclusi i minorenni che furono di circa il 7 per cento.

Le regioni, che hanno contribuito maggiormente all'emigrazione continentale sono: il Veneto con 16.515 emigranti (8.262 in marzo e 8.253, in aprile) con incremento di oltre 10 mila emigranti; quasi tre quarti (13.212) per la Francia; 2.452, per il Belgio (1.302 in marzo e 1.150 in aprile). Segue la Lombardia con 8.426 emigranti (4.318 in marzo e 4.108 in aprile), in più oltre 4.200 sul bimestre precedente per la maggior parte in Francia (7.512); il Piemonte con 8.191 emigranti, 4.539 in marzo e 3.652 in aprile, 3.218 in più sul bimestre precedente, in maggioranza diretti in Francia (7.961); l'Emilia con 2.254 emigranti (1.055 in marzo e 1.199 in aprile); la Toscana con 2.147 individui (725 in marzo e 1.422 in aprile) quasi tutti per la Francia.

Dalle accennate regioni scarsissimi contingenti si registrarono per i rimanenti paesi continentali.

Da tutte le altre regioni gli espatri si mantengono sempre in misura bassissima, da un massimo dalla Campania di 690 emigranti ad un minimo di 34 dalla Basilicata.

Per quanto riguarda la distribuzione professionale degli emigranti, il maggior numero appartiene alla categoria dei muratori, manovali, scalpellini, fornai ecc., seguono i braccianti, e, soltanto, a grande distanza, gli addetti all'agricoltura, alle industrie estrattive ed alle altre industrie in genere.

Più particolarmente nel bimestre in esame da 39.795 emigranti - 33.582 maschi e 6.213 femmine - di età superiore ai 15 anni, 16.825 appartennero alla categoria dei muratori, manovali, scalpellini, ecc., dei quali 14.981 si diressero in Francia e 1023 nel Belgio; 4.820 braccianti e 3.815 addetti all'agricoltura diretti oltre i tre quarti in Francia; 2.050 addetti alle industrie estrattive (minatori, cavaatori ecc) diretti quasi tutti sempre in Francia e nel Belgio. Nella categoria degli attendenti alle cure domestiche, 4.031 donne sul totale di 6.213 emigrate per paesi continentali.

Le regioni che hanno contribuito a fornire ai paesi esteri in larga misura la nostra mano d'opera edilizia sono: il Veneto con 8.223 operai, la Lombardia con 3.857, il Piemonte con 3.305; quella dei braccianti: il Veneto con 2.259, la Lombardia con 677; la Toscana con 397; l'Emilia con 399.

Nel secondo bimestre 1923 sono rimpatriati dai paesi continentali 7.343 persone, 3.878 in marzo e 3.465 in aprile. I rimpatri più frequenti sono avvenuti dalla Francia, raggiungendo la cifra di 5.954, con una percentuale dell'81 sul totale dei ritornati. Scarsi o addirittura insignificanti i rimpatri dagli altri paesi; 322 dalla Svizzera, 322 dal Belgio; 159 dal Lussemburgo, 146 dai paesi Balcanici e Jugoslavia.

I maggiori rimpatri si verificarono per il Piemonte, 2.897; per il Veneto 1.123; per la Lombardia 973; per la Toscana 679; per l'Emilia 481; che sono appunto le regioni che contribuiscono in più forte misura al movimento degli espatri.

3. L'emigrazione transoceanica segna una diminuzione in relazione a quella del primo bimestre. Da una media di 11 mila partenze nei primi due mesi si è avuto nel marzo 10.857 emigranti e nell'aprile neppure 9 mila.

Il paese più preferito si è mantenuto sempre l'Argentina con circa 11 mila emigranti, corrispondente ad oltre la metà dell'emigrazione transoceanica complessiva. Poi si registra gli Stati Uniti con oltre 4.800 emigranti; il Brasile con più di 2.400. Gli aumenti si sono verificati soltanto per il Canada con 824 di fronte a 253 nel 1° bimestre, lievemente per Centro America e per gli altri paesi transoceanici (Cina 1, Cuba 1, Messico 96, Bolivia 3, Las Palmas 1) per i quali si notano rispettivamente 176 e 102 partenze.

Per i rimpatri da paesi transoceanici si hanno le seguenti cifre complessive: 5.958, dei quali 2.645 dagli Stati Uniti; 2.371 dall'Argentina, 649 dal Brasile, 181 dall'Australia, 112 da altri paesi 15 dal Centro America, 92 dall'Uruguay e 5 dai paesi del Sud Africa) Rispetto al trimestre precedente si è avuto un aumento complessivo di 2.889 rimpatri; 1.149 dagli Stati Uniti, 1.239 dall'Argentina, 301 dal Brasile, 201 da altri paesi.